

bigesi, onde pareva giusto ad Enrico non disturbarla, e soprafedere. Sentendo poi la morte di Lodovico, e che suo figliuolo dell' istesso nome, in età di anni 12. succedeva sotto la tutela della Madre, stimò esser il tempo proprio per il suo disegno.

Siccome però avea bisogno di danaro, e non vedeva molto disposto il gran Consiglio a somministrargliene, stante che s'era con la gran Carta obligato di non impor gravetze a' sudditi, se non coll' assenso di essi; perciò persuaso dal Gran Giustiziero Uberto, che dirigeva tutte le azioni sue, dichiarò che non volea osservare quella Carta, da lui giurata mentre che era in età minore. Comandò pertanto che chi avea carte di pubbliche concessioni, dovesse riceverne la conferma, il che non fu fatto senza ritrarne molto oro. Ma i Baroni malcontenti indussero sotto deboli pretesti anche il fratello del Re a mostrargli contrario; e alla fine ogni differenza fu accomodata, quando furono tutti in particolare soddisfatti, senza parlare della gran Carta, che n'era apparentemente il motivo.

Uberto diveniva ognidì più odioso al popolo, ed al suo Principe. Le confusioni in cui a quel tempo era la Francia, porgevano una sicura occasione agl' Inglese di profittare. E in vero s'era raccolto un grosso esercito, ma vi mancarono i Vascelli per tragittarlo; per il che il Re trasportato da sdegno chiamò traditore il gran Giustiziero, e colla propria spada s' avventò per ucciderlo, ma fu trattato